

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S.E.M. Abategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sotosezone «Montagna» - Fior di Rocca - Milano - Sci Club «Penna nera» - Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 250 - Sostenitore L. 500 - Benemerito L. 1000 (C. C. post. 3-3777)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 20 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

## Da prigionieri sulla più alta vetta dei Carpazi Meridionali

— Guarda — mi dice un amico — hanno pubblicato le prodezze dei nostri prigionieri in India. Fatti sotto; anche quanto avete fatto voi merita rilievo.

— Già — dico io — non regge il paragone. Noi abbiamo raggiunto a mala pena i duemilacinque mentre loro hanno toccato i settemila o quasi.

— Non conta il dico, bisogna considerare i mezzi che avete a disposizione e le condizioni in cui vi trovavate.

Inutile insistere. Ecco qua per raccontare alla buona come sono andate le cose. Siamo nel campo di Oestli Arges (Moltenia) Romania. E' inutile che vi parli del bisogno di libertà perché già sapete cosa sia, o per esperienza o per sentito dire.

Considerate il fatto che oltre a condurre una vita da cani, dietro il primo piano di filo spinato ci appare costantemente un fondale di monti nevosi. Dite poco voi. Mi prudono le gambe. A parte il fatto che anche il resto del corpo mi prude, ma per ben altre ragioni.

Guarda oggi, guarda domani, il desiderio diventa morboso. Ti confondi con un amico e il sogno tenta di concretizzarsi.

Non giovanotti non conoscete i romeni, forse per questo non potete immaginare quale il lavoro che dobbiamo affrontare per ottenere il permesso dal comandante del campo di concentramento. Considerate poi che di scorte viventi non ne abbiamo, poi venite a dire che siamo sani di mente. Il fatto è che il 14 agosto 1944, io, Groppi ed Ermellini riusciamo a varare la scala del campo con qualche chilo di pane, un po' di zucchero, un po' di marmellata, un po' di formaggio pecorino; il tutto avvolto nelle coperte ro-

Se sembra di essere in un altro mondo; i ruderi della vecchia contea di Stirbey, che arcigni ci guardavano dall'alto non ci fanno più paura perché sono lontani, alle nostre spalle.

Chissà quanti mocciosi direbbe se potesse parlare la locomotiva. Fa una fatica del diavolo a salire. E sbuffa. Sbuffa e forse li dice i mocciosi; il fatto è che non capiamo la sua lingua. Finalmente si ferma. Siamo a Cumpana.

— Per andare al Negoiu — chiediamo nel romeno meneghizzato — si va di qua? — No di là. — E ti guardano con due occhi così; non so se per i pantaloni corti che furono tentati da campo, o perché non si rendono conto di cosa facciamo tre maccheronari nel cuore dei Carpazi.

— E' il brodo di rape che se ne va — dice Ermellini asciugandosi il sudore mentre saliamo. Non so se sia brodo o no. Si suda.

— Siamo al Clebocet dopo cinque ore. Cos'è il Clebocet? — E' una valle, una valle per bacco, un colle come tanti altri. E sul colle una baldracca, l'ultima che troveremo lungo il cammino. E' dentro alla baracca dei pastori che si convincono che non siamo dei parassitisti nemici solo quando esibiamo i documenti del campo di concentramento.

— Alpinisti, scienziati italiani, dice il documento. Non si scherza.

Nel crepuscolo fuggono le valli boschive. I belati di mille pecore salutano il sole. Siamo sui Carpazi, fratelli.

— Quello è il Negoiu? — Da. — Domno. E mi chiedo chi ce la fa fare tanta fatica. Ci vogliono due giorni per arrivare in cima. Due giorni fra i boschi. E fra i boschi ci sono lupi e orsi. Ce ne sono anche qua, specialmente di notte, e tutte le notti si pappano un paio di agnelli. Mica male. — Basta rincorrerli con un bastone, dice, e gli orsi se non hanno fame tagliano la corda.

Chissà poi come faranno a i magri. E noi siamo tali.

— Pane, cipolle e formaggio — E non basta l'incubo degli orsi; ci vuole anche la pioggia che ci accompagna ai piedi della meta.

— E' sera. Lassù fra le stelle la vetta. Fra le stelle, si perché si è fatto sereno. Sembra importante a vederlo da qua il monte.

— Ermellini è colpito da un attacco di malaria e batte i denti. Pane ce n'è ancora poco; poche anche le cipolle; abbondante invece il formaggio pecorino.

Chi dorme questa notte? Loro. Io no, guardo in su, fregato il cielo. Sarebbe una fessura, proprio ora che ci siamo sotto.

— E' ancora buio quando raccogliamo le coperte. Un fumo di ovatta si alza dal fuoco e ricama il cielo.

— Ho fame.

— Dopo, mangeremo in vetta. Metti in bocca un sasso, mi dà fastidio se batti i denti.

Un'ora di comodo pendolo, poi le prime rocce rosate dal sole. Mi sembra di essere in Grigna.

— Cos'è la Grigna? — Groppi è ignorante, fratelli. È un marinaio e scusate se non sa cos'è la Grigna. Sa però arrampicare, e levatevi tanto di cappello.

— L'ultimo canalino. Ecco la vetta.

La vetta. Un piccolo tricolore. Quasi piange Ermellini, non so se per la malaria o per l'emozione. Sento qualcosa, anch'io che va su e giù. Deve essere la fame. Oltre la foschia fuggono le creste dei Carpazi. A valle si adagiano paesi, borgate e strade senza nome, per noi. Dev'essere la Transilvania.

— Pane, cipolle e formaggio — Egli ha tratteggiato un quadro completo della situazione dell'Alpinismo siciliano nei suoi vari aspetti ed ha esaminato analiticamente i problemi che urgono sulle montagne dell'Isola e i mezzi che ne avvieranno la soluzione.

Ha avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta dai diverse Sezioni e si è detto sicuro che con la costituzione del Comitato Regionale — col coordinamento e con la fusione cioè delle attività finora isolate — l'Alpinismo siciliano assumerà un volto realmente regionale e diverrà cardine del riordinamento turistico dell'Isola.

Ha rivolto quindi un cordiale saluto al Presidente Generale ed ai soci di tutta Italia, esprimendo l'augurio che i problemi siciliani siano guardati dai colleghi del Nord con eguale simpatia, in considerazione che le Sezioni siciliane non sono avulse dall'organizzazione nazionale, ma gangli vitali e operanti di essa.

Al termine della relazione, spesso interrotta dagli applausi dell'Assemblea, si è levato a parlare il rag. Nazareno Rovella, presidente della Sezione di Palermo, sul tema: «Costituzione del Comitato Regionale Siculo del C.A.I.».

Egli ha spiegato in termini chiari e concisi i motivi che avevano suggerito alle Sezioni siciliane di proporre la modifica dell'art. 31 dello Statuto del C.A.I., perché fosse data la possibilità alle Sezioni di una regione che, come la Sicilia, ha ottenuta l'autonomia di governo, di riunire in un organismo regionale sotto l'emblema del C.A.I. le attività frazionate delle Sezioni, in modo da creare con la raccolta di tutte le energie che tendono ai supremi ideali della Montagna, un'organizzazione unica, che, ispirandosi ai principi dell'unità nazionale del Socialismo e senza pregiudizio dell'autonomia delle Sezioni che lo compongono, avvii nell'indirizzo della nuova Carta costituzionale l'Alpinismo siciliano, ormai maturo, verso quel per il riordinamento funzionale che aprirà nuovi orizzonti alla sua affermazione.

La relazione del Presidente della Sezione di Palermo è stata alla fine salutata da vivi applausi.

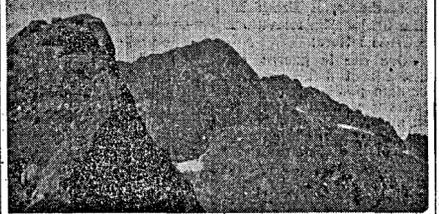
capire quando non hanno fame.

Il vecchio parla di due giorni; noi ne impieghiamo tre, perché non certamente per ragioni turistiche, visitiamo tre valli prima di inforcicare quella giusta. E non vi dico che piacerà la notte. Ogni ombra, un orso. Fuoco acceso. Turni di guardia. Ma di orsi neanche l'ombra. Qualche ululato di lupo, sì, ma lontano. I lupi detestano

pecorino. Poi cantiamo. Ci risponde un richiamo. Tre romeni salgono dall'altro versante. Strette di mano, foto. Stranieri amici, legati da una passione. Raccontiamo delle nostre Alpi, della nostra Italia lontana. Forse un giorno, ci dicono i romeni, verranno anche loro a vedere da vicino le bellezze che decantiamo. Un giorno. A guerra finita. E' quanto aspettiamo anche noi.

E' meglio ritornare, abbiamo due o tre giorni di cammino, ed Ermellini trema. Arrivederci amici; arrivederci in Italia. Lungo la discesa ci fermiamo a contemplare per l'ultima volta la vetta. Lassù, nel cielo, garrisce il piccolo tricolore.

Addio, facile Negoiu. Addio, libertà. Lontano ci attende il filo spinato. Questo è tutto.



Il Negoiu dal lago Calzun

## L'on. De Gasperi per la più alta Chiesetta d'Europa

Come abbiamo già pubblicato, un Comitato di alpinisti della Val di Sole (Trento) ha lanciato l'iniziativa di costruire a ricordo dei Caduti in guerra una chiesetta alpina a monte del rifugio Mantova al Vioz (gruppo Ortles-Cevedale), che, sorgendo a 3600 m, sarà la più alta d'Europa.

Fra gli autorvoli consensi pervenuti al Comitato merita d'essere reso noto quello dell'allora Presidente del Consiglio del Ministero, on. Alcide De Gasperi il cui segretario particolare scrisse:

«Il Presidente del Consiglio ha molto apprezzato l'iniziativa di cui alla sua del 5 c.m. e si è detto di voler comunicare che ha disposto per un contributo di L. 25 mila per la erezione della chiesetta alpina sul Vioz, a perenne

## ricordo di tutti i Caduti in guerra... Con l'occasione invio l'augurio del Presidente perché la sua opera e quella dei suoi collaboratori possa essere coronata da un pieno successo».

Il segretario del Comitato ringrazia pubblicamente le Sezioni del C.A.I. seguenti per la loro elargizione a favore della chiesetta sul Vioz: Thiene, Piacenza, Arco, Lodi, Schio, Valdagno, Bassano, Bolzano, Busto Arsizio, Sondrio, Cava dei Tirreni, Cavalese, Bressanone, Ivrea, Savona, Vicenza, Trieste, Riva s/ Garda, Gorizia, S. Michele s/ Adige, convinto che anche le altre Sezioni risponderanno al suo appello, come vi risponderanno gli alpinisti tutti.

(Per le offerte servirsi del c.c.p. 14/7663 intestato a Q. Bezzi, Mezzana Val di Sole (Trento).

## Costituzione del Comitato siculo del C.A.I. al Convegno delle Sezioni siciliane

Ha avuto luogo a Messina il 1° Convegno delle Sezioni Siciliane del C.A.I. L'avvenimento, nuovo per l'Isola, ha fatto convenire a Messina numerose rappresentanze delle maggiori Sezioni, che hanno partecipato ai lavori del Convegno con senso di assoluta comprensione dei problemi che agitano l'Alpinismo siciliano, il quale ha nell'Isola tradizione quasi coeva alla fondazione del grande Socialismo.

La seduta inaugurale si è tenuta nel salone dell'Albergo Reale ed è stato chiamato a presiederla l'avv. Raffaello Vadala Terranova, consigliere centrale del C.A.I. per la Sicilia e presidente della Sezione dell'Etna.

Dopo un cordiale saluto rivolto ai convenuti dall'avv. Luigi Moti, presidente della Sezione Peloritana, ha preso la parola l'avv. Vadala; relatore sul tema: «Funzioni e compiti dell'Alpinismo in Sicilia».

Egli ha tratteggiato un quadro completo della situazione dell'Alpinismo siciliano nei suoi vari aspetti ed ha esaminato analiticamente i problemi che urgono sulle montagne dell'Isola e i mezzi che ne avvieranno la soluzione.

Ha avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta dai diverse Sezioni e si è detto sicuro che con la costituzione del Comitato Regionale — col coordinamento e con la fusione cioè delle attività finora isolate — l'Alpinismo siciliano assumerà un volto realmente regionale e diverrà cardine del riordinamento turistico dell'Isola.

Ha rivolto quindi un cordiale saluto al Presidente Generale ed ai soci di tutta Italia, esprimendo l'augurio che i problemi siciliani siano guardati dai colleghi del Nord con eguale simpatia, in considerazione che le Sezioni siciliane non sono avulse dall'organizzazione nazionale, ma gangli vitali e operanti di essa.

Al termine della relazione, spesso interrotta dagli applausi dell'Assemblea, si è levato a parlare il rag. Nazareno Rovella, presidente della Sezione di Palermo, sul tema: «Costituzione del Comitato Regionale Siculo del C.A.I.».

Egli ha spiegato in termini chiari e concisi i motivi che avevano suggerito alle Sezioni siciliane di proporre la modifica dell'art. 31 dello Statuto del C.A.I., perché fosse data la possibilità alle Sezioni di una regione che, come la Sicilia, ha ottenuta l'autonomia di governo, di riunire in un organismo regionale sotto l'emblema del C.A.I. le attività frazionate delle Sezioni, in modo da creare con la raccolta di tutte le energie che tendono ai supremi ideali della Montagna, un'organizzazione unica, che, ispirandosi ai principi dell'unità nazionale del Socialismo e senza pregiudizio dell'autonomia delle Sezioni che lo compongono, avvii nell'indirizzo della nuova Carta costituzionale l'Alpinismo siciliano, ormai maturo, verso quel per il riordinamento funzionale che aprirà nuovi orizzonti alla sua affermazione.

La relazione del Presidente della Sezione di Palermo è stata alla fine salutata da vivi applausi.

Rinvitato alla seduta pomeridiana l'esame dello Statuto del Comitato Regionale, si sono discussi vari argomenti di interesse generale, fra i quali quello della unificazione delle pubblicazioni periodiche sezionali.

Nella seduta pomeridiana, tenutasi nei locali dell'accogliente sede della Sezione Peloritana, si è passato all'esame dello schema dello Statuto del Comitato Regionale Siculo, presentato dal rag. Rovella a nome del Consiglio Direttivo della Sezione di Palermo. Dopo un accurato studio dei singoli articoli, lo schema è stato approvato ad unanimità con alcuni emendamenti.

A presidente e a vice presidente del Comitato rispettivamente sono stati eletti per acclamazione l'avv. Raffaello Vadala Terranova e il rag. Nazareno Rovella.

Al termine della seduta, chiusasi con poche parole di ringraziamento e di augurio dell'avv. Vadala, si è approvata una mozione indirizzata al Governo della Sicilia perché siano tutelati gli interessi dell'Alpinismo siciliano e facilitata l'opera di ricostruzione intrapresa dal C.A.I. nell'ambito della valorizzazione turistica dell'Isola.

Costantino. Non so se ciò possa essere concesso dalla toponomastica, dato che la bastione è già distribuito col nome di «B. Serrada» o del «Pian Serrada». Su ciò potrà decidere il dott. Saglio, alla cui cortesia ci rivolgiamo.

Relazione tecnica. Dal Passo del Fò si raggiunge l'attacco del bastione dopo 10 minuti di cammino, seguendo il canale a destra (diciamo che si chiama Buco della Carlotta, una macchia gialla solcata al centro da una fessura dritta, che si allarga, man mano che sale, sino a terminare sull'anti-vetta in un stretto cammino. Su questo punto della bastione (1) è stata aperta una nuova via di 15 metri per facilitare il passaggio del bastione, si raggiunge, quasi al centro, una fessura gialla. Si segue questa fessura, che strapiomba per breve tratto di notevoli difficoltà, e si giunge dopo circa 15 metri ad una comoda cengia. Da qui la fessura continua e dopo circa 10 metri si trova una piccola nicchia, chiusa superiormente, da una massa incastrata nella fessura stessa.

Si sorpassa il masso cercando di toccarlo il meno possibile poiché non sicuro, e dopo 15 metri circa si raggiunge un secondo ripiano di fermata, all'entrata del cammino. In questo tratto abbiamo incontrato le maggiori difficoltà della salita, data la scarsità degli appigli e la quasi impossibilità di piazzare chiodi.

Si segue il cammino sino all'anti-vetta e da qui in vetta senza più difficoltà.

Adoperati complessivamente 14 chiodi, cinque dei quali lasciati in parete.

Altezza del bastione metri 80 circa; tempo impiegato ore 8. Qualificabile di 5° grado con passaggi di 6°.

Sin qui gli scalatori. A proposito delle ore 9 impiegati per superare i 80 metri di parete, crediamo opportuno ricordare che il Panzeri e il Gabiati sono due fra i migliori scalatori usciti dalla scuola di arrampicamento di Lecco. Essi hanno già al loro attivo scalate di notevole importanza e già segnalate nelle pubblicazioni alpinistiche. Se dunque un dubbio può sorgere circa il rapporto tra la grandezza delle difficoltà, l'altezza della parete e il tempo impiegato, non può riferirsi che a questo fatto: che il Panzeri e il Gabiati per vari anni non poterono mantenere l'allenamento a causa delle esigenze di questi anni. Il Gabiati specialmente, tartassato dalla guerra, aveva perduto ogni contatto con la montagna. A meno che non si trattasse di un 6° grado superiore, sottovalutato per eccesso di scrupolo.

Ci congratuliamo con entrambi, liti che abbiano potuto finalmente riprendere la loro preziosa attività, tanto più perché rivolta al Resegone che ingiustamente è stato ingiustamente trascurato.

A. Z.

Il corò della S.O.S.A.T. in Austria

Alla fine dello scorso aprile è partito per l'Austria il corò della S.O.S.A.T. di Trento, invitato dalla Dante Alighieri di Vienna per tenere un ciclo di concerti dei «Canti della Montagna», nelle principali città della Repubblica austriaca. Tale attività del complesso corale trentino rientra nel quadro delle manifestazioni culturali italo-austriache.

La Soc. di Navigazione del Lago d'Isèo, invece, comunica che dal 1° maggio u. s. è stata ripristinata la concessione di navigazione a favore dei soci del C. A. I. in regola col tesseramento e viaggianti in assetto alpinistico, in comitive di almeno tre persone, nella misura del 30 per cento di sconto sul prezzo del biglietto di andata e ritorno. Tale concessione è subordinata alla presentazione di una richiesta scritta da parte della Sezione di appartenenza e firmata dal Presidente.

Studio laghi di ghiacciaio

Il Centro Studi Alpini invierà alle Sezioni delle speciali schede per la raccolta dei dati per la classificazione e catalogazione dei laghi alpini di ghiacciaio. Tali schede dovranno essere compilate a cura delle Sezioni o fatte compilare dai componenti dei rispettivi Comitati scientifici sezionali in via di costituzione.

Riduzioni ferroviarie

La Soc. Ferrovie elettriche Lana-Merano comunica che per sopraggiunte difficoltà tecniche d'esercizio, non può più mantenere lo sconto precedentemente accordato.

La Soc. di Navigazione del Lago d'Isèo, invece, comunica che dal 1° maggio u. s. è stata ripristinata la concessione di navigazione a favore dei soci del C. A. I. in regola col tesseramento e viaggianti in assetto alpinistico, in comitive di almeno tre persone, nella misura del 30 per cento di sconto sul prezzo del biglietto di andata e ritorno. Tale concessione è subordinata alla presentazione di una richiesta scritta da parte della Sezione di appartenenza e firmata dal Presidente.

Studio laghi di ghiacciaio

Il Centro Studi Alpini invierà alle Sezioni delle speciali schede per la raccolta dei dati per la classificazione e catalogazione dei laghi alpini di ghiacciaio. Tali schede dovranno essere compilate a cura delle Sezioni o fatte compilare dai componenti dei rispettivi Comitati scientifici sezionali in via di costituzione.

## Triveneti a convegno per la "Giornata del C.A.I.", "Monte Grappa tu sei la mia patria,,

I veneti, quest'anno, la giornata del C.A.I. la vollero sul «Grappa» due volte sacro alla Patria. E sul Grappa ci vennero in millecinquecento col Presidente generale del C.A.I. in testa.

A Padova l'avvenimento era ormai nel sangue. C'era l'odor di raduno interregionale, c'era il Presidente generale da ospitare degnamente, c'era tutta quella gente già prenotata, c'era il tempo che faceva le bizzecce, c'era insomma da innervosire e il mattino del 15 maggio, quando i partecipanti si

riverarono negli undici automezzi, Roghel, anima dell'organizzazione, diventò più logneso e scavato del solito.

Ma tutto funzionò ad ortologeria ed in fretta ci trovammo sul nastro grigio che conduce a Bassano.

«Sul ponte di Bassano bandiera nera».

Il gen. Giardino, dal suo maestoso monumento udì scandir nomi: «Gorizia - Vicenza - Bassano - Padova - Treviso - Feltre - Montebelluna - Montebelluna - Treviso - Montebelluna - Valdagno - Mestre - Stradone - Conegliano - Castelfranco - Este - Arzignano - Chioggia - Marostica». Nomi di città, nomi di Battaglie. Squadro soddisfatto quella «sua» gente (si, molti erano quelli del «18», gli altri erano i figli di quelli del «18») e ne ascoltò i canti gioiosi, la passò in rivista prima di vederla snodarsi sui tornanti della «sua» montagna.

Quaranta autocarri davanti alla scalata al monte e da sotto, a perpendicolo, essi sembravano grani di un ininterminabile rosario che congiungeva la terra al cielo.

La «lumaca» dei rocceatori padovani era doppiata da tutti ed invano si balle bertinelliana cercava di accelerare la marcia. Non restava che cantare e coglier fiori (purtroppo ciliege non ce n'erano).

Prima di Campo Solagna tre camion pavesati di tricolori s'avvicinarono decisi. «Trieste, Trieste, Trieste».

Un volo, un assalto. Mani protese, pioggia di fiori, abbracci, occhi lucidi. Sulla strada del Grappa passava la gioventù di Trieste.

Infine la vetta.

Il monte s'era messo il vestito degno della giornata: una veste d'ovatta grigia che non lasciava spazio allo sguardo per concentrarlo tutto nel recinto del Cimitero trasudante di umidità. Una pioggerella fine bagnava i visi.

Monsignor Barzon officiò il corò del C.A.I. Padova iniziò le canzoni preghevoli e sembrò d'udir un organo in una immensa cattedrale. Parlò Pinotti (il quale consegnò un simbolico dono al C.A.I. di Trieste: una pietra del Grappa con la dicitura «Monte Grappa tu sei la mia Patria...»); parlarono Figari, Curlet di Trieste, Viatori di Gorizia, tutti parchi, brevissimi, tutti preoccupati di non stonare.

Sindelari di Trieste (la gola strozzata, la parola che non usciva) gridò: «Concordi e uniti giuriamo fede a questo sacro Colle alla Patria».

Si fece un gran silenzio.

Alberto Albertini

Ognuno liberò il proprio spirito.

Sul cippi portanti i nomi delle più accese lotte alcuni ricordarono — svegli — i loro corpi a corpo; altri accosero il dialogo con il «loro» Morto; altri scavalcarono, con la velocità del pensiero, i monti ed i mari per mettersi in colloquio con le «mille croci» di Neirada; altri, infine, chiesero agli uomini che un giorno, uniti, salvarono il Paese, il dono d'amore per una unione che annientasse la lotta di parte in questa ora pericolosa.

Ricordare i morti non è soltanto atto che ci eleva: è necessario di sostegno.

Gli attrezzi furono benedetti. Il prete assolse tutti con un ampio segno della croce. La folla, a marea, disse silenziose le scale.

Sul piazzale del Rifugio 1500 alpinisti si radunarono. Dopo il raccoglimento, la vita riprese. S'alzarono i canti, si vuotarono le bocciarie. I visi divennero più rossi.

Papà Figari, volto di bronzo, segnato, zazzera bianca al vento, in mezzo ai giovani, finalmente arrivati, dichiarava la giornata «indimenticabile». Pinotti, faccia da prevoisto ben nutrito, sorrideva beato, forse aiutato da un generoso «14 gradi»; Roghel perdeva la sua angolosità, Vianelli, l'infaticabile Vianelli, era soddisfatto della «riuscita dello sforzo» del C.A.I. Bassano; Leone Caballini troncheggiava, il ten. Primiceri con gli alpini del Batt. Feltre saltò a piedi era la chiochiola delle Penne Nere.

Qualche «imberbe» s'intestardiva su programmi d'itinerari impossibili, ma scesero i primi gruppi. Scendemmo anche noi, rincorrendo sulle gobbe verdi del monte, arrendendosi bruscamente per serrate battaglie di balocchi di neve e finire su un prato accogliente a rimirare le nubi ed a dire e cantare semenze per andar contro corrente con noi stessi.

Un camion ci prelevò. A S. Lorenzo d'Arzignano a Campo Solagna (sole imprompti visi distesi, gran mazzi di fiori, profumi di narcisi), breve alt.

Poi le macchine iniziarono la giostra delle curve su Bassano e sulla pianura, che chiamavano invitanti.

A Rosà un'ultima fugace tappa con papà Figari sempre più persuaso della «giornata indimenticabile», sempre più comunicativo, sempre più convinto che i veneti s'esprimono meglio con l'italiano del fatti che con l'italiano fiorito.

Poi il broncio di ogni rientro in città.

Alberto Albertini

Il 25° del C.A.I. Busto Arsizio Prime manifestazioni celebrative

Nella ricorrenza del 25° anno di vita, la Sezione di Busto Arsizio del C.A.I. pubblicherà una rivista a documentazione dell'opera svolta, rivista che sarà distribuita a tutti i soci e a tutte le Sezioni d'Italia del C.A.I. nel corrente mese.

Pure in questo mese vi saranno altre manifestazioni: il giorno 12 alle ore 21, al Teatro Nuovo, l'ing. Piero Ghiglione parlerà sul tema: «Oltre i 6.000 m. nel centro dell'Africa» (con proiezioni).

Il 14 alle ore 21, sempre al Teatro Nuovo, si presenterà al pubblico di Busto il celebre Corò della S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini). Corò ormai celebre, per aver cantato nelle principali città d'Italia, alla Radio, e recentemente in Svizzera ed in Austria. Sarà una serata indimenticabile per tutti. Siccome

è prevista una grande affluenza di soci del C.A.I. anche dai dintorni, si avvisano i soci di ritirare in tempo utile i biglietti d'invito in Sezione o presso Surano Sport.

Il giorno 15, domenica, manifestazioni varie: dalla S. Messa alla visita di omaggio alla tomba di Ernesto Castiglioni. Alla sera, all'albergo Pavone, festa dei soci e distribuzione dei distintivi di «socio benemerito».

L'Italia ai Giochi invernali della 14° Olimpiade

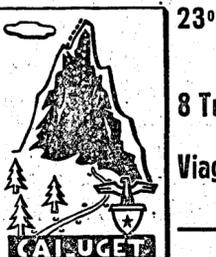
Il Comitato organizzatore della 14° Olimpiade ha invitato ufficialmente la F.I.S.I. (attraverso il C.O.N.I.) a partecipare ai Giochi stessi, che avranno luogo a St. Moritz dal 30 gennaio all'8 febbraio 1948.

23° Campeggio Nazionale CAI-UGET GRUPPO DEL MONTE BIANCO VAL VENI - COURMAYEUR - m. 1700

8 Turni settimanali con inizio dal 6 Luglio Lire 6200 per turno tutto compreso con il miglior trattamento

Viaggi Gran Turismo Pullman CAI-UGET TORINO-COURMAYEUR Lire 600 sia per l'andata che per il ritorno - Posti numerati

Programma completo al: CAI-UGET GALLERIA SUBALPINA - TEL. 44.611 - TORINO



CAI-UGET

# E' la Grignetta una palestra?

Talvolta vi sono delle domande che, per il solo fatto di essere formulate, preannunciano la risposta.

Chi parlando della Grignetta, la definisce come una «palestra», non provocherà né dubbi né tanto meno discussioni, perché non farebbe che ripetere un'affermazione scritta e ribadita da molti alpinisti anche locali. Ma chi invece, novellino o nuovo della zona, domanda: «E' la Grignetta una palestra?», non soltanto mette in dubbio e in discussione la risposta affermativa, ma fa chiaramente presente come egli voglia il suo pensiero alla contraria opinione.

Ed è appunto il caso mio. Ma qui conviene intendere e far luce negli angoli più bui. Quando io dico che alla domanda «E' la Grignetta una palestra?» deve essere data risposta negativa, non dimentico, e non voglio trascendere i limiti della discussione. Sarebbe evidentemente assurdo negare che in alcune particolarità di questa montagna non entri, e non entri in larga misura, l'elemento preparatorio proprio di palestra di roccia. Ma questo elemento ha nel complesso della montagna vera e propria un contenuto a sé e che si esaurisce nel confronto delle maggiori difficoltà di ascensioni varie che hanno un valore grandemente diverso. L'elemento preparatorio finisce e dovrebbe finire ai Piani Resinelli e cioè ai margini della Grignetta propriamente detta, poiché più in alto inizia l'alpinismo che non è solo esercizio puro e gioco di muscoli ma connubio di fatica fisica affinata e nobilita di idealità che spiritualizza.

L'audace che sfida le asprezze della Punta Rossa, dei Gendarmi o di quei sassi di pochi metri, non si sente autorizzato di capacità maggiori che troverà più oltre poiché la sottovalutazione della montagna, o la presunzione personale, porterà inevitabilmente a gigantesco quel doloroso fenomeno che si verifica da qualche anno in qua sulla Grignetta: il ripetersi troppo di frequente di cadute mortali.

Non sembro arbitrario questo mio raffronto: anzi guardiamo in faccia la cruda realtà. Molti morti di Grigna sono dovuti a questa sottovalutazione fra palestra e montagna.

Uno aveva previsto questo doloroso fenomeno, e sulla mia coscienza pesa il rimorso di una trascuratezza.

Ero in Val Rosandra e arrampicavo in non dimenticato Comici. Anche dopo il passaggio del tetto Baridissi ad Emilio: «Anche da noi, nella nostra palestra lecchese abbiamo passaggi simili».

Ed Emilio fin dal 1937 mi rispose: «La Grigna è una montagna, non chiamatela mai più palestra, inculcate ai molti il rispetto che si deve avere per una montagna, una pericolosa montagna, solo così non si aumenterà la fila di quei nomi posti sulle lapidi della vostra chiesetta alpina».

Non di peso alle sue parole ed io continuai a chiamare e scrivere della Grigna come di una palestra di roccia, ma purtroppo l'esperienza di Comici ha avuto conferma. Oggi, ancora una volta mi sono tornate in mente quelle parole che con una vera sostanziale giustezza di intuizione avevano visto nel futuro.

Ed oggi mi sono finalmente deciso a tirare sassi polemici nella apparente pacifica piccionia. So per esperienza...

rienza, che non colombe usciranno, ma bensì vespe pungenti. Ma non importa purché la Grignetta torni a diventare quella che era ed è ancora: una montagna, ove la contesa per le sue vette è per i più prudenti, dove nulla va lasciato al caso ed alla superficialità, dove non tutti possono entrare nel suo regno verticale se non sostanzialmente preparati e dove gli amanti della gloria, della spensieratezza o della presunzione sono destinati a cadere.

Prudenza, coraggio, abilità faranno tornare le cordate dalla Grignetta, come da una qualsiasi altra montagna, senza rimpianti e senza tristezza.

Gianni Rusconi

## Procurandoci un nuovo abbonamento si possono vincere 6300 lire

ciò il costo di un turno settimanale U.G.E.T. in Val Veni (Courmayeur), che verrà sorteggiato alla fine di giugno fra i nostri propagandisti.

Chiunque può concorrere: basta inviarsi la quota di un nuovo abbonamento. Ad ogni presentatore (persona singola o Sezione del C.A.I.) verrà dato un numero progressivo per ogni abbonato. Gli abbonamenti sostenitori contano per 2 numeri, quelli benemeriti per 4.

Ricordiamo che le quote annue sono le seguenti:

**Ordinario L. 250**  
**Sostenitore „ 500**  
**Benemerito „ 1000**

con decorrenza da qualsiasi data.

Inviare vaglia postale o assegni bancari alla nostra Amministrazione - Via Plinio 70, Milano - oppure effettuare il versamento sul nostro c.c. postale 3-17979.

leone); trasporto automobilistico giornaliero Poggio-spiaggia di Marcella; uso delle cabine sulla spiaggia di Marcella (a Marina di Campo non sono necessarie perché le tendine sorgono in riva al mare).

Le iscrizioni sono limitate a 50 persone per ogni turno e vanno accompagnate dal versamento dell'intera quota o di un acconto a titolo di prenotazione di L. 3.000 per persona.

Per iscrizioni, richieste del programma dettagliato ed altre informazioni per tutte le suddette iniziative, rivolgersi alla Sede centrale del T.C.I., corso Italia 10, Milano.

### I Campionati 1948 di sci a Cortina d'Ampezzo

Nella riunione conclusiva del Comitato nazionale della F.I.S.I., tenutasi a Milano il 17-18 maggio scorso, è stato deciso, fra l'altro, che i campionati italiani di sci 1948 abbiano luogo a Cortina d'Ampezzo, la settimana successiva alla disputa dei Giochi olimpici di St. Moritz, cioè dall'8 al 14 febbraio.

Il campionato di gran fondo avrà anche l'anno venturo l'effettuazione Isotta, in altro centro, che molto probabilmente sarà Moena.

## Un sacerdote inglese al C. A. I. dell'Aquila

L'avv. Michele Jacobucci ha scritto al nostro Direttore lucchese espressioni di compiacimento per quanto abbiamo pubblicato sull'altipiano abruzzese aggiungendo che «la diffusione e il prestigio del suo giornale, così ben fatto da tutti i punti di vista, costituisce una pubblica e veramente efficace per la nostra zona, così lontana e inevitabilmente trascurata dalle masse settentrionali».

Egli racconta poi il seguente episodio di cui si fece già cenno al Gran Sasso, che riportiamo integralmente, quale significativo esempio della forza di affratellamento e di solidarietà che l'Alpinismo sa infondere nei suoi cultori, a qualunque nazione e ceto appartengano:

«Fra gli episodi ricordati da Gaspare Pasini nel suo recente articolo «Alta scoperta alpinistica e spirituale nell'Abbruzzo», quello relativo alla salita al Corno Grande di tre preti inglesi (che furono efficacemente aiutati da due alpinisti aquilani che collaboravano con quelli romani nella direzione della menzionata ascensione) ci induce a segnalare un caso veramente bello di fraternità alpinistica internazionale.

Molti anni fa un gruppo di sciatori aquilani ebbe ad incontrarsi, in circostanze non comuni, fra le nevi di Campo Pericoli sul Gran Sasso d'Italia, con alcuni sacerdoti inglesi guidati dal Rev. Tommaso Pearson. Si strinsero subito legami di amicizia e di simpatia ed i sacerdoti tornarono più volte sui nostri monti effettuando, sotto la guida di alpinisti aquilani, parecchie interessanti ascensioni. Fin dal 1932 desiderarono essere soci della Sezione dell'Aquila e, anche dall'Inghilterra, continuarono ad inviare le quote sociali fino allo scoppio della guerra.

La bufera che ha sconvolto il mondo sembrava aver cancellato le tracce di tale alpinistica relazione quando, recentemente, il Presidente della Sezione ha ricevuto la seguente lettera:

«Ora che la guerra con tutti i suoi orrori, che ha rovinato paesi e famiglie, è finalmente giunta ad una fine, mi accingo a scrivervi nella speranza che la presente vi trovi in ottimo stato fisico come posso assicurare di me.

Vi sarei grato se mi poteste dare notizie dei miei amici di Aquila, poiché ardo dal desiderio di sapere come stanno; sarei soprattutto lieto di avere qualche ragguaglio sul conto di Domenico d'Armi, Ugo Marinucci, Jacobucci, Federici, che mi auguro in buono stato. Avendo la guerra interrotta la nostra corrispondenza desidero mettermi in regola in riguardo alla mia tessera di socio e bramerei sapere quanto è in mio dovere di pagare quale socio ordinario. Anche i soci Rev. Giovanni Bamles e Tommaso Donnelles desiderano rinnovare le loro tessere. Quindi vi prego di rispondermi al riguardo affinché possa effettuare l'immediato rimborso.

Nell'anno 1940 fondai, qui in Inghilterra, un mio sommario vivo desiderio estendere i miei più affettuosi ringraziamenti e vi prego di ringraziarli e i miei più cordiali ed entusiastici saluti ed auguri a tutti i nostri consoci ed amici.

Di nuovo effondo i miei sentiti saluti ed auguri al vostro Rep. Thomas B. Pearson.»

La Sezione dell'Aquila è stata assai lieta di prendere le cordiali relazioni con i consoci inglesi e di inviare un saluto al sodalizio alpino «Achille Ratti» di cui ha molto ammirato la rivista pubblicata in ottima veste tipografica e con belle illustrazioni.

Per coloro cui possa interessare mettersi in comunicazione con tale ente, si riporta l'indirizzo del suo promotore: Rev. Thomas B. Pearson - St. Cuthbert's Presbiterary, Crayke Road, BLACKPOOL S. S.

**BANCO AMBROSIANO**  
Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1806  
CAPITALE L. 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO  
RISERVA ORDINARIA L. 50.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
Alessandria - Bergamo - Brescia - Como - Cremonza - Erba - Lecco - Lodi - Mantova - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA**  
Istituito aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio del Cambi

**Fraiteve** IL BASTONCINO SPECIALE TRIONFATORE NEI RECENTI CAMPIONATI NAZIONALI  
G. I. TAFFA - Via Lupetta, 2 - MILANO

IL MIGLIOR VESTIARIO SPORTIVO  
**ALAS**  
PRATICO ECONOMICO  
FABBRICA - Via Giordano Bruno 5 - MILANO

La vista è un dono prezioso  
PROTEGGETELA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO  
**A. Chierichetti**  
OTTICO SPECIALISTA  
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI ESAME DELLA VISTA GRATUITO  
MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

da **BRIGATTI** oltre a TUTTO PER TUTTI GLI SPORT troverete un completo assortimento di articoli per l'alpinismo (abiti, scarponi, pedali, corde, piccozze, chiodi, ecc.)  
**CANOTTO PNEUMATICO LEGGERISSIMO** ADATTO ANCHE PER I LAGHI ALPINI  
MILANO - Corso Venezia 15 - Galleria Vitt. Em.

L'orologio degli alpinisti  
**Vetta**  
CRONOGRAFO ANTIMAGNETICO IMPERMEABILE  
prodotti svizzeri superiori

**TERMENINI SPORT**  
Via Torino, 49 MILANO - Telef. 81.086  
TUTTA L'ATTREZZATURA PER LO SPORT DELLA MONTAGNA - CALCIO - CICLO  
VENDITE RATEALI  
Esclusività **FIRST**

### TRIRUNA LIBERA

## Scuole d'alpinismo anche per il Centro-Meridione

Nel numero 8 di questo giornale, nell'articolo di fondo, Carlo Negri - Presidente della Commissione Scuole d'Alpinismo - tratta lo scottato problema della ripresa delle scuole d'alpinismo, che a causa degli eventi bellici, sono quasi ininterrottamente andati a farsi dimenticare. Sarebbe da disperdere la generosa quanto valerosa schiera degli istruttori.

Molte sono le considerazioni del Negri a riguardo di questa attività e noi, che crediamo in pieno i suoi intendimenti, invochiamo una pronta ed efficace ripresa di queste scuole, richiamando in particolar modo l'attenzione della Sede Centrale del C.A.I. onde ritornare come prima e meglio di prima verso quell'orientamento tecnico dell'arrampicata che permetta di avere degli ottimi scalatori sotto ogni aspetto.

Come giustamente fa osservare l'Autore dell'articolo sopracitato, il crescente numero di giovani che si dedicano, con entusiasmo davvero sorprendente all'attività di montagna, fa nascere maggiormente il bisogno delle scuole di alpinismo, dalle quali solo i giovani possono apprendere la vera tecnica dell'arrampicata mettendosi nel contempo in condizioni di entrare a contatto con gli alpinisti provetti, inserendosi in cordate che dovrebbero poter servire da totale perfezionamento pratico.

Quindi mentre ci consideriamo solidali col Negri, ci spiacce dover rilevare che tutto ciò è rivolto all'interesse dell'alpinismo del nord, dimenticando quanto si potrebbe fare nel centro-meridione.

Sappiamo benissimo che il Nord, per la vicinanza alle palestre alpine ed il progresso dell'alpinismo merita tutte le maggiori attenzioni e cure, però non si devono dimenticare gli alpinisti o i giovani che potrebbero diventare tali del centro-meridione, i quali attraverso le Sezioni del C.A.I. danno una notevole attività, attività che potrebbe essere più prettamente alpinistica qualora le loro cognizioni della tecnica dell'arrampicamento fossero più evolute.

Quei pochi che si dedicano a questo ramo di attività debbono affrontare non indifferenti sacrifici finanziari e di tempo per frequentare

colli o circoletti tipo doppiavolta di una volta, la cui attività era costituita da balli sociali e qualche scampagnata domenicale, è necessario alimentare tra i giovani una forte passione per l'arrampicamento.

Per esempio gli alpinisti toscani potrebbero avere una scuola nelle Apuane. Anzi la necessità di questa scuola è così sentita che fin dall'anno scorso se ne è parlato, ma finora nessuna Sezione si è pronunciata al riguardo.

Confidiamo quindi nell'autorevole interessamento del Presidente Generale del C.A.I. il quale come non pochi conoscono le Apuane, tanto da esserne, tramite la sua interessante quanto utile guida, uno dei maggiori valorizzatori.

Alcune scuole nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia potrebbero risolvere il problema del meridione facendoci affluire in special modo gli alpinisti romani e napoletani. Ci auguriamo perciò che le Sezioni tutte, comprese di questa necessità, prospettino il loro punto di vista alla Sede Centrale affinché appoggi il più possibile la Commissione Scuole d'Alpinismo, in maniera da colmare questa lacuna dell'Alpinismo centro-meridionale.

Mario Baldoli

## L'accantonamento naz. della S.E.M. al Catinaccio, Marmolada e Sella

La Società Escursionisti Milanesi (Sezione del C.A.I.) nell'intento di dare impulso all'attività del movimento escursionistico alpinistico nella Val di Passa, ha pensato di estendere l'organizzazione, dei suoi Accantonamenti in tale località portandoli a quattro e precisamente al Rifugio Contrin (m. 2018) nella conca terminale della Val Contrin, allo sbocco della Val Rosalia; al Rifugio Marmolada (m. 2042) in posizione dominante, al limite occidentale del pianoro che precede il Passo di Rapa, aperto alla base del Ghiacciaio del Marmolada; al Passo del Forod (m. 2236) all'albergo omonimo del C.A.I., sito nella larga sella praticata che si apre tra le bastionate della Sella e i contraforti settentrionali della Marmolada, attraverso dalla Strada delle Dolomiti. Infine al Rifugio Gardeccia (m. 1939), al limite superiore delle abetaie e dei lariceti, nel punto in cui il Violet si allarga in una maestosa conca dominata dai due picchi della Torre del Falco, dalla paraga orientale del Catinaccio e dai variati profili del Curaton e delle Cigolade.

I primi tre erano già stati sede degli Accantonamenti nazionali dello scorso anno; il Gardeccia completa ora il quadro dell'organizzazione semina.

Il programma, ricco e dettagliato, illustrato da belle fotografie, è uscito in questi giorni e si può richiedere alla Sede della S.E.M., via Zebedee 9, Milano. N. Rileviamo i punti sostanziali: Turni settimanali, dal 13 luglio al 7 settembre (da una domenica all'altra). Quota: L. 6700 con diritto alla pensione completa (prima e seconda colazione e cena), pernottamento con biancheria, partecipazione alle gite collettive. La quota s'intende in via indicativa. Sopravvenendo sensibili maggiorazioni di prezzo potrà essere aumentata proporzionalmente.

Le iscrizioni sono riservate ai soci del C.A.I. e dell'I.A.N.A. e loro familiari e saranno ritenute valide solo se accompagnate da un anticipo di L. 2000; dovranno essere dirette alla S.E.M. oppure alla Banca Agricola Milanese, via Giuseppe Mazzini 9, Milano.

E' previsto il servizio diretto in pullman da Milano a Mazzin, Canazel e Passo del Pordol.

Piero 200; Ponzi Dino 50; Elettronica del Caffaro 2000; Nova Alabarda 200; Rev. Conti don Davide 100; Cottinelli dott. Antonio 1000; Tiboni rav. Ernesto 50; Berni Ing. Amicore 1250.  
Totale L. 31.150

### «Scarponi nelle Orobie»

La sana vitalità dell'Alpinismo, la sua rispondenza ad un vero e proprio bisogno dell'uomo è dimostrata dal rifiorire di quelle iniziative culturali rimaste sospese a causa della guerra.

Il Centro d'Arte, Letteratura e Cultura alpina, che ha organizzato a Milano le conferenze del prof. Doebeli di Ginevra e dell'avv. A. Balliano, si ripropone un più vasto programma, esteso anche al campo della musica e della pittura. Intanto il vice-presidente del Centro, avv. Francesco Cavazzani, il 21 maggio u. s., dietro invito della Sezione del C. A. I. di Bergamo, ha parlato agli alpinisti di quella città sul tema «Scarponi nelle Orobie», rievocando le figure dei pionieri delle Orobie, fra le quali primeggiava quella dell'ing. Antonio Curò e della guida Baroni.

La rapida sintesi del clima storico nel quale si è sviluppato l'Alpinismo italiano e bergamasco, il racconto di episodi ignorati o dimenticati, l'evoluzione e lo sviluppo delle vallate sono state seguite con attenzione ed interesse ed il conferenziere ha raccolto un vivo successo.

## L'Ordine del Cardo per alpinisti e guide

Richiamandosi all'antico e storico Ordine cavalleresco del Cardo e di Sant'Andrea ed intendendo premiare il merito e la virtù degli uomini in montagna si è costituito in seno al Club del Cardo, per iniziativa dello scrittore Sandro Prada, che ne assume il Magistero, l'Ordine del Cardo, che ha lo scopo di «onorare il valore, l'eroismo e l'abnegazione umani in montagna e di riconoscere le benemerite acquisite dagli alpinisti nei campi della cultura, dell'arte, del lavoro e della beneficenza».

La decorazione dell'Ordine è la Stella d'oro a Sette Punte, «simbolo di nobiltà di mente e di cuore».

L'istituzione, che non va confusa con i vari ordini equestri, a pagamento oggi esistenti, ha carattere universale ed indipendente ed è la prima dedicata agli alpinisti ed alle guide alpine. Ci auguriamo che essa incontri simpatia ed appoggio anche presso il Club Alpino Italiano e l'Unione Internazionale degli Alpinisti.

Fra i nominativi che il Consiglio dell'Ordine intende onorare, quanto prima, figurano: lo studente Rosario Italiano (alla memoria) sacrificatosi sui Corni di Canzo il 13 aprile scorso per salvare la sorella, le guide alpine Gianni Mohor e Senoner, e il prof. M. Fietta.

Per adesioni e richieste di chiarimenti rivolgersi alle «Edizioni Vette» in Milano, via G. B. Nazari, 8.

## Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

PRIMA di effettuare l'acquisto di calzature da sci e da montagna, chiedete in visione - al Vostro Fornitore - le scarpe del CALZATURIFICIO UDINESE

## Il Touring Club organizza quest'anno:

### Vacanze in montagna

Il nostro massimo Ente turistico sta preparando, come l'anno scorso, dei turni di vacanze alpine ed appenniniche per i suoi soci che preferiscono la montagna. Esse avranno luogo in tre distinte località: a Rovere di Rocca di Mezzo, nell'Appennino centrale; a Trafoi, nelle Alpi Retiche; sull'Alpe di Veglia, nelle Alpi Lepontine. In tutte le località e per tutti i gusti, come si vede...

Rovere è una frazione del comune di Rocca di Mezzo, a pochi chilometri da Ovinoldi, ed è un ottimo luogo di villeggiatura e di escursioni. Trafoi, sulla strada che dal Passo dello Stelvio scende verso la Val Venosta, è una nota e fresca località indicata per riposo e per compiere comode ascensioni, anche su ghiaccio.

L'Alpe di Veglia, invece, è meravigliosamente ubicata per coloro che, non temendo la fatica dell'approccio, sono intenzionati a svolgere un ben meritato programma di gite ed ascensioni, facili nel loro sviluppo, ma interessantissime per l'ambiente e per il panorama.

Le «Vacanze in montagna» si svolgono in sei turni di una settimana, dal 13 luglio al 24 agosto. Le quote di partecipazione per un turno di una settimana sono di L. 6.400 per Rovere di Mezzo, L. 7.500 per Trafoi, L. 8.000 per Trafoi e danno diritto all'alloggio, al vitto sano e abbondante e agli accompagnatori per le gite, escursioni e ascensioni di carattere collettivo. Le quote di partecipazione sono suscettibili di variazioni qualora sopravvenissero ingenti mutamenti nel costo della vita. Le iscrizioni, riservate ai soci del T.C.I. e ai familiari conviventi, sono valide se accompagnate da un anticipo di L. 2.000 per turno.

I partecipanti saranno alloggiati a Rovere nelle Pensioni di Pezza e di Monte Sirente; a Trafoi nell'Albergo Posta e all'Alpe di Veglia nell'Albergo Monte Leone.

Il turno comincia dalla partenza da Roma il primo giorno della domenica successiva.

### Vacanze all'Elba

Una novità allettante e suggestiva offre poi il Touring in altro campo: valendo della lunga esperienza dei suoi elementi direttivi, delle comode tende dei campeggi alpini e della collaborazione di alcuni elbani, è stato realizzato un fortunato e interessante comitato di turismo nautico e terrestre nell'isola d'Elba. La tenda si abina al motoveicolo, i bagni e le sabbiature marine a gite e ascensioni in montagna, le efficacissime acque termali del Poggio ai deliziosi prodotti e locali locali, le partite di pesca diurna e notturna, il battute di selvaggina a Montecatini.

L'Elba e l'Arcipelago toscano offrono ideali condizioni per un soggiorno estivo. Due sono le località preesclite nella isola d'Elba per gli intendimenti del T.C.I.: Marina di Campo, tipico villaggio di marinai con una splendida spiaggia di rena bordata da una foresta di pini, e Montecatini, dove domina un panorama pesca ombra saranno allineate le tende; il Poggio, grigio borgo medioevale, sito in collina a 350 metri, nel verdissimo territorio di Marcella, è come un meraviglioso balneare teso sul mare e sulla catena di monti che si erge alle sue spalle. Le tende saranno tuffate in una meravigliosa spiaggia nel Parco della lussuosa Villa del Buono, antica Palazzina delle Fonti di una nuova stazione idrominerale.

Il soggiorno all'Elba sarà inframmezzato dalla crociera alle isole di Pianosa e Montecristo, da una gita al centro dell'Isola, dalla gita automobilistica a Portoferraio e dall'ascensione alla vetta di M. Capannelle che domina un panorama superbo su tutto l'Arcipelago. E poi non mancheranno altre ascensioni a gite in barca, partite di pesca diurna e notturne con la lampara, Hei trattamenti balneari, gite in barca, e partecipanti di apprezzare la calda ospitalità della gente elbana.

Vi saranno turni di 8, 9 e 10 giorni. Inizio al 15 luglio e termine al 18 settembre. Le quote di partecipazione sono previste in L. 12.950 per i turni di 8 giorni; L. 13.950 per quelli di 9 giorni e L. 14.650 per i 10 giorni. Alle quote si unta il trasporto aereo di L. 3 per cento e cioè rispettivamente L. 390, L. 420 e L. 440. Esse comprendono il passaggio marittimo, a bordo della motonave Elba, per persona e bagaglio, da Piombino a Portoferraio, con pernottamento completo dell'Elba (miglia 63) e la traversata a Pianosa e Montecristo (miglia 60); vitto e alloggio per tutta la durata del turno, dal pranzo del giorno di arrivo alla prima colazione del giorno di partenza; tutte le gite indicate nell'itinerario (marittima a Montecristo, alpinistica al Monte Capannelle, gita automobilistica a Portoferraio e a San Martino, alla villa di Napo-

## Sottoscrizione pro "Chiesette Alpine"

**1° Elenco**  
Brunelli avv. Giovanni lire 1000; Franzoni Dott. 500; Sprezzato 5000; Cavellini comm. Primo 500; Ass. Naz. Combattenti, Brescia 300; Palazzi comm. Federico 1000; Sessa Anita 500; Allegrini Ing. Giuseppe 300; Maffei Ing. Giovanni 300; Vitale dott. Angelo 100; Frattini Luigi 100; Coll. Costruttori Edili 2000; Bresciani rag. Luigi 300; Soc. C.O.S.M.E. 50; Calzifici Mensi Federico 200; Montoni dott. Francesco 1000; Caviglioglio Gino 500; Gallia Maria 500; Ditta A. Pettipierro 500; Ditta Odoloni 150; Soncini nob. Antonio 100; Accini Battista 500; Credito Agrario 500; Uff. Assistenza 500; Virgilio 100; conte Martotto Gaetano 1000; Industrie tessili, Salemarino 200; Fenaroli nob. Osvaldo 500; ammin. Conte Agliardi 500; Bertolotti comm. Ercole 500; Banca Picc. Credito Bergamasco 500; Ferretti cav. d. lav. Antonio 1000; Pederzani Laura ed Eva 1000; Cotoniificio Ottolenghi 500; Brichetti Guido e Marzi 500; De Toni prof. 1000; Ferrar cav. Primo 500; Grillenzoni Tonino 100; Ist. di Credito Casse Risparmio; Prefetto di Brescia 1000; Leva Ambrogio 200; Gogna comm. Francesco 100; Montecchi dott. Vittorio 1000; Bonardi avv. Carlo 100; Lozio Luciano 50; Rossoni prof.

**L'ALBERGO POSTA CAVALLINO BIANCO o ORTISEI (m. 1260)**  
riapre oggi  
APERTO tutto l'anno  
TRATTAMENTO OTTIMO  
Acqua corrente in tutte le camere  
Orchestra  
Speciali facilitazioni ai Soci del C.A.I.

## Le Settimane balneari di Loano

Le iscrizioni vanno esaurendosi

Il 1° Accantonamento balneare a Loano (Savona), che la F.I.E. di Genova organizza dal 22 giugno al 14 settembre, in sei turni settimanali presso l'Hotel Vittoria, ha ottenuto un successo di iscrizioni superiore al previsto e conferma la tempestività dell'iniziativa.

I turni centrali, ossia da fine luglio a Ferragosto, sono quasi completi anche nei posti supplementari assegnati dalla F.I.E.

Occorre pertanto affrettare la prenotazione per i pochissimi posti ancora disponibili. Ripetiamo che la quota è di L. 7200 per i nostri abbonati e soci del C.A.I., per gli altri L. 7300. Essa comprende vitto e alloggio, tassa di soggiorno, servizio di bagnino alla spiaggia, servizio di cabina collettivo con 4 grandi cabine. Le camere sono a 2 e 3 posti.

I turni hanno inizio col pranzo e terminano con la colazione della domenica successiva.

Le prenotazioni si ricevono di presenza, al nostro Recapito centrale di via Mezzavia 14, Milano (Negozio Colombo); per posta alla nostra Amministrazione, via

Pilino 70, con assegni bancari o vaglia postale, oppure con versamento sul nostro C.C. postale 3-17979, accompagnate da un anticipo di lire 1000 a persona e per turno.

Non potendo parteciparvi per sopravvenute contrarietà, sarà restituito l'importo dedotto una tassa di L. 50 al giorno sino a un massimo di L. 250. La prenotazione è trasferibile ad altre persone, purché venga comunicata in tempo. Posti promiscui saranno assegnati a componenti la stessa famiglia, dietro richiesta anticipata. E' necessario portarsi le tessere del pane.

Viaggio in autopullman  
Stiamo organizzando un servizio di autopullman da Milano a Loano in corrispondenza coi vari turni e ne comunicheremo le condizioni. Siccome occorre un minimo di 30 partecipanti preghiamo coloro che intendono usufruirne di tale servizio di prenotarsi subito presso il nostro Recapito di via Mezzavia 14, versando una caparra di L. 300.

Fra i nostri iscritti verrà sorteggiato il rimborso di un viaggio in 2.a classe o in autopullman.

## La libreria de LO SCARPONE

Copertina Nette	
Lire	Lire
Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla Montagna - 280 pagg., 42 illustr. fuori testo	300,- 280,-
Giuseppe Mazzotti: Alpinismo e non Alpinismo - 270 pagg., 22 tavole fotograf. fuori testo	300,- 280,-
Alessandro Dumas: Sulle Alpi - 378 pagg., 33 incisioni fuori testo	300,- 280,-
Edward Whymper: Scalate nelle Alpi - 318 pagg., 20 incisioni e 10 tavole	400,- 360,-
L'Alpinismo e l'Alpinista - 118 pagg., 1° parte - 50 pagg., 2° parte - 68 pagg., 34 illustrazioni e 44 tavole fuori testo	400,- 360,-
Sandro Prada: Guido Rey, il poeta del Cervino - 200 pagg., con foto e documenti originali	300,- 190,-
Sandro Prada: Montate dell'Alpinista - 50 pagg., formato ridotto	40,- 33,-
Eugenio Fasana: Quando il Gigante si sveglia - 62 pagg., formato 20x27, con numerose fotografie	150,- 140,-
Angelo Malinvergo: O luna, o luna tu me lo dicevi - 113 pagg.	70,- 65,-
Guido Mario Ballerini: Montagna - 91 pagg.	25,- 23,-
Aldo Ballarino: ... e non potrai tornare - 148 pagg. (senza sconto, perché il ricavo è destinato ad un'opera che ricordi il compianto E. Castiglioni)	20,-
Ugo De Amicis: Cinematografia alpina a colori e in bianco e nero - 200 pagg.	40,- 36,-
E. Mattini e G. Testa: Sciarre - 130 pagg., illustrazioni e fotografie	250,- 230,-
Maggiore Enrico Silvestri: Lo sci agonistico - 150 pagg., 20 fotografie	150,- 140,-
Emilio Castelli: Con una scuola di sci - 51 esercizi in 8 tavole con prefazione di Eugenio Fasana	60,- 55,-
A. e B. Bertolini: Guida sciistica del M. Bianco e valli attigue - Vol. di 498 pagg., 1 vol. - tav. illustrative e 1 carta itinerari sciistici al 50.000	250,- 230,-
Carlo Mezzavia: Alpinismo - 160 pagg., illustrazioni e fotografie	250,- 230,-
Arturo Tanesini: Le difficoltà alpinistiche - In-32°, rilegato tela	250,- 225,-
Arturo Tanesini: Settimo grado - Racconti, idee, sentimento, pagine 508	250,- 230,-
Irma Wurmbrand: Oro fra le rocce - Romanzo, pagine 335	200,- 190,-
E. Bergman: Vita solitaria - Romanzo - 200 pagg.	200,- 190,-
Ettore Cozzani: Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane - 3° edizione rilegata, nuovo prezzo	300,- 280,-
Ch. de Saint-Exupéry: Paura in montagna, romanzo - 200 pagg.	200,- 190,-
C. Cos: La notte dei Drus, romanzo - 2° edizione	200,- 190,-
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 1° volume, edizione	250,- 230,-
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 2° volume, edizione	250,- 230,-
G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino - 2° ediz. 250 pagg.	250,- 230,-
Giuseppe Mazzotti: La montagna presa in giro - 4° edizione	200,- 190,-
Ubaldo Riva: Scarponate - 3° edizione	250,- 230,-
Giuseppe Zoppi: Quando avremo il - 3° edizione	200,- 190,-
M. Filati: Arrampicare - 2° edizione	220,- 210,-
G. Mazzotti: La grande parete - 2° edizione	200,- 190,-
V. Rakosi: Quando le campane non suonano più, romanzo - 2° edizione	200,- 190,-
Ch. de Saint-Exupéry: La montagna e gli alpinisti - 100 pagg.	100,- 90,-
Giusto Geruzzi: Scalate nelle Alpi - 253 pagg., 24 colori. Scia 14.000	300,- 200,-
Piero Ghigliena: A zonzo per il mondo - 41 capitoli con 139 fotografie originali dell'A. e due mappe	250,- 240,-
Tullio Uranga Tazzoli: La Contea di Bormio - Vol. Paesiago	350,- 330,-
Vol. Tradizioni popolari	250,- 240,-
Vol. Tradizioni popolari	350,- 330,-
Tullio Uranga Tazzoli: La guerra sulle alte vette e sui ghiacciai del Gruppo Ortles-Cevedate	250,- 240,-
Tullio Uranga Tazzoli: Nette scie del Risorgimento	250,- 240,-
Tullio Uranga Tazzoli: Carta topografica di Bormio, a colori. Scia 14.000	25,-
Tullio Uranga Tazzoli: La pittura del Bormiese (incisioni in rame)	20,-
Serie di 20 foto-cartoline Fra neve e ghiacciai, formato gigante (cm. 15x10,5) di Giuseppe Gorla	50,-

Tutto quanto sopra elencato è in vendita al nostro Recapito di via Mezzavia 14, Milano (negoziario Edoardo Colombo).

Si fanno spedizioni fuori Milano come stampa raccomandata fino a 2 chilogrammi. Per peso superiore l'invio sarà fatto a mezzo corriere in porto assegnato. Aggiungere all'importo le spese postali. Inviare vaglia ed assegni alla nostra Amministrazione, via Pilino 70, Milano, oppure effettuare i versamenti sul nostro Conto corrente postale n. 317074.

**VIBRAM**  
Visitate il Padiglione del Cuolo alla Fiera di Milano, stand n. 5022: troverete tutte le nuove creazioni di scarpe da sci, montagna, sport e golf per i calzaturifici italiani specializzati.

**VIBRAM al Padiglione dello Sport stand n. 3724** presenterà il nuovo bastoncino brevettato rotelle in gomma e armatura metallica, sfilabile, intercambiabile.

**Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!**  
PRIMA di effettuare l'acquisto di calzature da sci e da montagna, chiedete in visione - al Vostro Fornitore - le scarpe del CALZATURIFICIO UDINESE

**RAPPRESENTANTE:**  
**FODRI CELSO - Milano**  
Via Stradella 2 - Tel. 264.927  
Visitateci alla FIERA DI MILANO (14-29 giugno) PALAZZO DELLO SPORT Stand 3758

OLT DI C

... dolce di un'eccezionale

Arranca sulle scivolate alla piana d'ognore della inarcato sul degnati di un vero limpido al ponte di ora incontrerete erme che ci scian l'azzurro ch...

Alla cintola graziata b quelli che sulle piste c fiato che ma sorreggono sacco, minuz non quelli ch chiedono, danno part quasi a tras ricerca del

Gliose è partenti ed n' del rima desiderio bocca al lumento è per terzo giorno

L'astro è dicolo a d della siesta stringe e la Platò Rosà le del Brei di veloci t ciano alcun ritorno dal di raccomar bin», sinon cregati, atter scivolano di legni su Vera, lung ithorn orien ca Nera, de fra i primi chi; sorride sollecitato andare.

Siamo or l'incognita n'erario scico Mezzalama, terna, talvolta ha tuono, per un beato ric concedia Vera prim Castore, la della giorn

Alcuni pia, con ev di gazzalino in Mezzala necca, sono tamento de sorta fiduc forze dopo riformament

E si atta Castore.

Abbiamo con gola i di altri du quartieri c collido a fa di un sec gio il suo gio è fasciato lo e ci off di gala. S i cocci ch Giulio scal minuscoli verso l'U le faticate legrini del

L'altimet mente il no il consultat sa per la sc tante picco latta la via sci sul già co, dolgono l'attorno, d al Bianco a vino, paion tardo paion lata coltre

Forza Etr è a due pa m, e ci affr del Creato, tuga il no; tugi di m lezza e già ra legge de Giù, sulla Coglie del F sciato

OLTRE I 4000 SULLE VIE DI OTTORINO MEZZALAMA

...dolce incanto di eccitata cima... per gli scivoli eletti umano Paradiso.

Arranca il possente 3RO sulle svolte che adducono alla piana del Breuil. Il Signore della Valle che, un po' incaricato sulle spalle, ci ha degnati di uno sguardo, invero limpido e promettente al ponte di Antey, ci viene ora incontro ammantato di regale ermellino ed il saluto che ci scambiamo è come l'azzurro che sovrasta.

La cima è frazionata. Alla cintola una piccola aggraziata borsetta portano quelli che si enebriano sulle piste curve rialzate o di aver chiesto al... filo il fiato che manca; sulle spalle sorreggono altri un enorme sacco, minuscola casetta; sono quelli che alla Montagna chiedono, ma più spesso danno parte di loro stessi, quasi a trasumanarsi in una ricerca dell'ultravivente.

Gioioso è l'arrivederci dei partiti ed il cuore di taluni dei rimasti dismaga in un desiderio inesperto. «In bocca al lupo» e l'appuntamento è per il mezzogiorno del terzo giorno al Teodulo.

L'astro è sopra a perpendicolo a dirci che è l'ora della sista, ma il tempo stringe e la traccia che dal Platò Rosa si innalza al Colle del Breithorn si puntina di veloci tartarughe. Incrociano alcuni sciatori che di ritorno dal Colle inondano di raccomandazioni: i «tumbin», sinonimo cittadino di crepacci, sono numerosi; ed aperti, attenzioni!

Scivolano dolcemente i fili di legni sul ghiaccio di Verra, lungo le basi del Breithorn orientale e della Rocca Nera, decisamente frenati fra i primi vedognoli seracchi; sorride il Solace, forse sollecitato dal nostro veloce andare.

Siamo ormai lanciati sull'incognita di un grande itinerario sci-alpinistico, classico percorso del Trofeo Mezzalama. Martellano le tempie con un crescendo che talvolta ha il fragore del tuono, per poi acquetarsi in un beato riposo; ed il riposo ci concediamo al Passo di Verra prima di affrontare il Castore, la maggior fatica della giornata.

La parete del Castore

Alcuni propositi di rinuncia, con evidente intenzione di sgattaiolare alla Capanna Mezzalama di Lambrocca, sono frustrati dall'incanto della più e dalla risorta fiducia nelle proprie forze dopo un abbondante rifornimento.

E si attacca la parete del Castore. Abbiamo appena salutato il consultario e ottanta sciatori per la via. Una panna di tante piccole scuse è costellata la via. Sono gravi gli sci sul giù voluminoso sacco, dolgono le spalle che tutt'attorno, dal Gran Paradiso al Bianco al Combin al Cervino, paiono appiattirsi, nel tardo pomeriggio, in una veltate oltre nebulosa.

Forza Ernesto, che la cima è a due passi: siamo a 4230 m. e ci affrettata l'immensità del Creato. Brevemente indugia il nostro sguardo a balzarsi di dominio e di bellezza e già ci opprima la legge del tempo che vola. Già, sulla cresta verso il Colle del Felix: abbiamo lasciato il regno del Cervino e ci inoltriamo nell'impero del Rosa. Qualche fugace capatina di occhi e di pensieri, distinti al prudenziale andare, verso le fatiche del domani e giù giù sino alla capanna fumante, segna il tempo di attesa e di tranquillo sostare.

Al Colle del Felix una bianca striscia, che il ghiaccio ancora non ha divorato, ci inoltra sul ghiacciaio omonimo. Un leggero strappo della corda ed ecco una panna di committiva inebbrarsi in una tutt'altro che salutare scivolata; salta il manico di una piccozza, s'attorciglia la corda sul corpo di «Pero», ma l'arresto è saldo su l'ancoraggio di due decise piccozzate. E' tardi; si trascolorano i pennacchi fumosi sulle vette all'orizzonte, mentre muore il giorno in un suo reate e timida appare, ad illuminarci la via, «madonna luna» al suo primo quarto. Ripenso ad una sera di Pasqua, la Pasqua di questo anno, doppiamente Santa. Eravamo in questa stessa zo-

na, alla capanna Gnifetti. Un grido d'allarme ci ha portati in alto, verso il Colle del Lys, mentre fischia un vento brutale e turbini di nevischio schiaffeggiano ed opprimono. Un giovane non è rientrato in Capanna, il compagno ne è disperato; occorre ritrovarlo. Ci accompagna il custode della Capanna, superbo artista del Rosa. All'altezza del Colle Vincent, abbiamo appena tentennato di scrutare un crepaccio, un urlo ci fa gridare al miracolo: ecco cento metri sopra di noi in una apparizione sovrumana tra il fumo della tormenta. Ci avviciniamo. Gonfia il cuore di gioia nel riconoscerlo amico: è uno dei tanti amici che solo incontriamo in montagna. Caduto in un crepaccio per rottura del polpote, dopo ore di dura lotta è sceso da solo con l'aiuto di Dio, della discesa. Tramonta il sole mentre di scendiamo in Capanna a festeggiare la Pasqua di Risurrezione.

Il lumicino della capanna...

Così, attraverso il Felix, tutto increspato di onde ghiacciate. Il lumicino della Capanna ci brilla ora sotto il naso. Cordiale l'accoglienza del Custode. Felix, minestrone e tutta un menù di cibarie d'ogni genere scompaiono nelle capaci fauci di divoratori inesausti. Luccicano in basso le cassette di Gressoney ed il freddo pungente richiama al tepore dell'ovile. Poche parole, che il sonno fa ciondolare le teste e le soffici cucette sono invito attraente. Otto ore dura il riposante sonno, tranquillo come un sogno di bimbo.

Nuovi preparativi e la committiva ancora si scinde. Quattro scendono in Val di Ajos per rientrare al Breuil dal Cimè Bianche; si lanciano gli altri sul percorso in preventivo. E' sopra di noi la straordinaria cresta tutto un filo di rasoio, che unisce le due cime del Lyskamm. Compiono gli sci il loro bravo dovere sino alla base del Naso che ora i nostri ramponti si incaricano di sollevare per aggarrarselo e renderlo mansueto. Quasi senza accorgersi lo scavalchiamo alla spalla, e oltrepassata la crepacciata che ci divide dal ghiacciaio del Lys, scivoliamo nel primo tratto per arrancare poi verso il 4270 del Colle omonimo. Alcuni sciatori discendono alla Capanna Gnifetti rispondendo con larghi cenni ai nostri ripetuti «odel».

Il passo in salita è degno e maestoso dei grandi casconi; è spesso necessario controllare la quota e bearsi dell'allucinante panorama che ci fa corona. Irreale pare la Nord del Lyskamm, che meglio osserveremo percorrendo il Grenz in discesa, quando raggiungeremo il fatidico Colle del Lys.

Tranquillo scivolare sulla pista che scorre lungo la base della Parrot e si innalza poi sino alla Punta Gnifetti. All'altezza del Colle Sesia, abbandonati i sacconi compiono taluni una visita alla Capanna Margherita; perché inesausta sarà sempre la volontà del «più in alto» anche quando da due giorni si vive camminando al limite delle forze segnate dal nostro altimetro.

Paradiso di aspre bellezze

La pista che ci guida sul ghiacciaio del Grenz è certamente tra le più belle e suggestive che si conoscano. Seracchiate di un verde smeraldo, crepacciate ampie come una piazza d'armi di provincia, in alto il gran paese della Dufour, del Lyskamm e del Gemelli. Tutto come in un paesaggio astrale: per taluni inferno, per noi Paradiso di aspre bellezze e di pie Cattedrali.

Un nugolo di alpinisti è sulla porta della Capanna Betemps. Accenniamo un premuroso «bon jour» tosto corretto in un aperto «salve» quando ci accorgiamo che la maggior parte discorre in un serrato, meneghino.

Accantonamento Naz. nel Gruppo del M. Rosa

organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I. nel Rifugio CITTA' DI VIGEVANO, già Albergo Stolenberg-Grober, al Colle d'Olen (metri 2871) Dieci turni settimanali dal 6 luglio al 14 settembre. Quota di partecipazione L. 7300 per turno. E' previsto il viaggio in autotrasporto in partenza da Milano. Camere a due letti, bar, sale, sala da pranzo in grandiosa veranda, telefono, luce elettrica. - Accesso da Alagna Sesia (m. 1191) ore 4.30; da Gressoney la Trinité (m. 1672) ore 3.30 su comode mulattiere. Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. Vigevano

Calzati gli impellicciati zoccolotti dell'organizzatissima capanna, ci accingiamo a cenare. Dopo brevi accenti di ugone non precisamente dorate, il doveroso riposo tarpia le ali anche al più scalmanato chiacchierone. Fa caldo in capanna; come brucia il sole, le poffe non è scottata, pare di soffocare. Che peccato apparecchiare tanto zucchero, mentre vi è tanta penuria, e come è cristallino; chi è quel tale che va così forte? Ma è Squarcia, diamine! Che strano però che invece di essere sugli sci come noi stà navigando dentro un pentolone. Accidenti, è sparito in un buco ma eravamo in acqua o sulla neve?

La gola è arsa, batte la lingua contro il palato; ma che razza di sogno! Sveglia e per la terza volta preparativi di partenza. Tutte le nostre cognizioni linguistiche di ammazzone sono ancora mobilitate per ringraziare il custode e liquidare la faccendola dei franchi. Invero facciamo ottima figura.

Si attraversa in volata il Gornier, a tratti ammirando dietro di noi la Cima Iazzi, a destra il complesso del Gornegrat, dominati alla sinistra dal Breithorn che abbiamo così osservato da tutti i lati. Breve sosta al Tritte per alloggiare le pelli ai legni ed affrontiamo l'ultima fatica della tre giorni sciatistica: la salita verso il Colle del Teodulo.

Sono da poco passate le dieci e mezza quando occupiamo l'abbandonato ex rifugio del Colle, in vantaggio di oltre un'ora sull'orario previsto, ed attendiamo quindi gli amici dando fondo alle provviste dei sacchi ormai in dissoluzione e trangucciando tazze di the e limonate. Sono le 12, ci affacciamo ad osservare verso il Breuil: Aol è il nostro grido di saluto agli amici che ci attendono confine. La solita festiciola, sempre nuova del resto, degli incontri in montagna, offerta di the, prime impressioni sulla gita, e raccolti gli ultimi rimasugli via verso il Breuil.

Un vinello dorato, prezioso quanto l'ambrosia degli Dei, premia il ritorno. Il grande itinerario, sognato per tanti anni, è ritornato ora nel regno dei sogni, incastonato tra le cose più belle.

Angelo Andreotti

Il racconto descrive la gita organizzata dal Gruppo Sportivo Viberti - in collaborazione con il C.A.I. Sezione Ugento - nei giorni 25, 26 e 27 aprile sull'itinerario del Trofeo Mezzalama, discesa alla Capanna Betemps e ritorno al Breuil dal Teodulo.

Quella specie di istinto misterioso che gli permette avvertire a distanza il senno delle forti imprese e del 1862 giungendo inaspettato al Breuil dove Whymper era appena ritornato da uno dei suoi tentativi sul Cervino, questo istinto è sempre vivo e vigilante.

Nell'agosto 1871 due inglesi, accompagnati da un individuo bruno, dai capelli neri, arrivano a Castiglione Dora con una polverosa vettura noleggiata ad Ivrea. Sono all'albergo da pochi minuti quando si presenta un uomo dall'aspetto risoluto, appuntata sul petto una brillante medaglia, il quale bruscamente afferma: « Voi siete il signor Charles Edward Mathews e il nome del vostro amico è Frederic Morshead. »

L'interpellato, il cui fratello fa parte del consiglio direttivo dell'Alpine Club, per quanto sorpreso, è costretto ad ammettere l'esatte sua. Da vari anni egli estate se ne viene in Europa, metà preferita è la Svizzera dove ha scalato il Lyskamm, varie vette dell'Oberland, il Weisshorn, il Dom. Sua guida di fiducia è Melchiorre Andereg, l'uomo dalla carnagione bruna e

brontola: «Dummheit, dummheit». Andereg è l'uomo di fiducia dei più forti alpinisti inglesi che egli ha guidato in memorabili imprese quali la prima salita al Bianco per le Bosses (1859) col Reverendo Hudson di poi morto al Cervino, le vittoriose scalate del Rimpfischhorn, dell'Oberaarhorn, del Blumlisalp, dell'Alpabel (1860), dell'Aiguille du Gouter con

proseguimento fino alla vetta del Bianco (1861), del Disgrazia con Leslie Stephen ed E. S. Kennedy il fondatore del Club Alpino a Londra (1862), del Dente d'Henry con F. G. Grove (1863), del Balmhorn e del Rothorn di Zinal (1864).

Andereg ha guidato Tuckett nelle Dolomiti alla prima salita del Civetta e alla seconda ascensione della Cima Tosa (1867); è stato lui il condottiero di una delle più belle imprese compiute sul Bianco, raggiunto attraverso il ghiacciaio della Brenva e il colle della Brenva con Frank e Horace Walker, A. W. Moore e G. S. Mathews (15 luglio 1865). Il valore e la capacità di Andereg sono noti a Mathews il quale da otto anni è suo fedele cliente. Il dissenso della celebre guida svizzera, manifestandosi sempre più aperto, le sue proteste aumentano al punto di intensità. Ma per il bersagliere ci vuol ben altro Carrel non se ne dà per inteso e prosegue ad arrampicare con estrema agilità. Alle 16 sono sulla vetta, in siffatta guisa impastati di neve fresca che Andereg, colla sua grande barba ghiacciata, rassomiglia a Papa Natale; persiste la brava guida nel mostrarsi inquieto, persiste nelle sue desolante proteste e nel suo monotono ritornello «dummheit, dummheit», ma Carrel, ridendosi, si sottrae.

Ora si pone in testa alla carovana giù per pendio svizzero; la sua sicurezza e la sua calma superba hanno tranquillizzato tutti. Andereg, che è l'ultimo, bada a sollecitare i due inglesi: presto! presto! Ma sulle corde fisse le mani mezzo congelate non fanno presa. Si affrettano per quanto possibile e quando già è buio eccoli in capanna, dove trascorrono una notte pessima, senza fuoco e senza coperte. Alle lamentazioni dei turisti Jean Antoine, per confortarli, oppone il

Tra i rifugi che saranno aperti



Il Disgrazia dal Rifugio Longoni (m. 2450) in Val Malenco.

L'Alpinismo dei poveri

Attilio Abba, della S.E.M. Milano, ci ha scritto qualche tempo fa prendendo lo spunto dagli umoristici consigli che «Cinco» - naturalmente un nostalgico della montagna - dava agli alpinisti squattrinati sul nostro giornale del 1° dicembre scorso: «Date le contingenze attuali, non fa meraviglia che ci siano degli alpinisti o escursionisti in condizioni economiche non troppo liete. Uguali a un forzato e doloroso riposo. Or bene, qualche modesto ma serio parere io vorrei suggerire, essendo compagno di sventura (ammettendo che essere a colletta di scarpe da militare ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà.

Certamente non sarà un alpinismo con l'A mauscolosa, perché richiederebbe un assiduo allenamento di muscoli e nervi, ma nelle nostre Alpi di scarpe da militare ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà. Si tratta prima di tutto di avere una bicicletta qualsiasi. Fa niente se non ha quei dati requisiti tecnici come l'aveva il sottoscritto e che andò distrutta assieme a tutti gli indumenti e attrezzi necessari per fare un po' d'alpinismo, durante una famosa discesa di infante ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà.

Approfondendo d'alcuni giorni di ferie, l'estate scorsa pedalando un pesante ciclo, col sacco sulle spalle e un paio di scarpe da militare ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà. Si tratta prima di tutto di avere una bicicletta qualsiasi. Fa niente se non ha quei dati requisiti tecnici come l'aveva il sottoscritto e che andò distrutta assieme a tutti gli indumenti e attrezzi necessari per fare un po' d'alpinismo, durante una famosa discesa di infante ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà.

SEZIONE DI SEREGNO - Rif. «Fratelli Elia Antonio Longoni», (m. 2450) in Val Malenco, sui contraforti della cresta S.O. del Sasso d'Entovino. In perfetta efficienza; verranno effettuati lavori di ampliamento e miglioria. Aperto dal 15 luglio al 15 settembre con servizio d'albergo.

SEZIONE DI CONEGLIANO - Rif. «Mario Vazzoler», (m. 1725) nelle Dolomiti Orientali, Gruppo della Civetta. Servizio d'albergo; dal 1° luglio al 15 settembre. Posti attrezzature e comodità. I ri-

Perché ecco il mio consiglio: un ciclo, un sacco e un paio di scarpe, con un quarto di adattamento a qualunque disagio, unito ad un forte sentimento per le bellezze che la montagna racchiude in sé. Allora il nostro animo sarà pervaso da una tale poesia, che si dimenticheranno le miserie umane che si sono lasciate al piano e ci dimenticheremo di essere poveri, perché tali non saremo mai finché saremo animati da sì nobile passione.

E quando ritorneremo alle nostre case saremo forse un po' dimagriti, ma più forti e più sani, di mente e di cuore, e forse un pochino più buoni.

Importanti lavori la Sezione di Spiazio Rendena ha compiuto al Rif. Caré Alto nell'Adamello e quella di Pinzolo, consegnataria dei vecchi rifugi 12 Apostoli, nel Brenta e Segantini nella Presanella, ha pure compiuto una perfetta sistemazione. La Sezione di Cusiano ha migliorato l'arredamento del Rifugio Denza.

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli», alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Bocca di Tra», dedicato a Nino A.T. E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Grosetto, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I ri-

5. - Taccuino di Rocciatore

S'alza gracchiando con orride strida uno stormo nero d'ali. Su nel cielo, sopra il capo, con riverse grida di vecchie: pare ridano bocche sdentate. Ste cornacchie, sugli occhi, sono gli uccelli del malaugurio per i rocciatori. Danno soggezione e ti distraggono. Intimidiscono e attirano. A seguirli per un tratto, ci sarebbe da perdere la testa e mollare gli appli, per abbandonarci, come loro, a prova nel vuoto. A loro ascolto sembra che qualcuno sghignazzi ironicamente, per un tentativo, già in precedenza fallito. Verrebbe voglia di ritirarsi a striscio, di tornare da dove s'era partito. Uccelli del malaugurio sono! Te li scambi per pietre che schizzano a piombo dall'alto. Eppure, bestie della malora, in certe giornate tette, io mi sento nelle vostre strida, la beffa alle mie sciocche lamentazioni, e nella mia solitudine, vi cerco, perché ho

bisogno di sentirmi quell'altra voce, che contrasti con la mia. Morirei di malinconia, se fossi solo: invece ci siete voi, a sghignazzare, e io non muoio, per non darla vinta. Bestie della malora!

Ho un amico che è tutt'uno per gli odor. Non gli occorrono persistenti esami organolettici, per sapere, indagando, cosa ci sia stato prima, nei piatti non troppo bene lavati, sulle posate non troppo ben lucenti. Si ferma entusiasta davanti ai distributori di benzina. Adora il lucido da scarpe, i colori, l'olio, il sapone. Quando s'è tutto lavato, dopo due giorni, ti dice che gli par d'essere rimasto in uno stabilimento di bagni. Quando entra al cinema poi, facendosi guardare sott'occhi, esclama: Oh, che odore di cassa da morto! Non sento, ma questi gusti eccessivi, ma mi ricordo, molto bene a mezza parete, l'odor d'umido e di muffa in una nicchia. Vorrei trovare parole nuove, per dire che cos'è, quest'odor d'umido e di muffa. Quell'odor di muffa e d'umido: nella nicchia.

Per sentirle mie veramente, bisognerebbe salissi queste cime, anche per le inositate vie. Vorrei non avessero più segreti, per me, queste grandi pareti dalle nervature possenti, dalle strutture a gran muraglia dirocce, rovine d'un castello di cicliopi, rimasto incompiuto. Mi accoccolo, come un aquilotto spennato, pronto all'assalto, e questo mio maturar di sogni, alla conquista di tutti i segreti, su queste bellissime montagne, mi fa insuperabile nella mia audacia, e forte mi sento, saldo contro i venti, indomito nella volontà, pronto a piegare e a spezzare, il troppo comodo e recciamato a una più facile vita. Mi sento ingigantire, mi sento consumare da questa sete, che mi tende e mi stira come su d'un arco, verso questo bene terribile e difficile e lontano, a cui solo potrei arrivare, se non tremassi di vertigine e di paura, se ancora sapessi sollevarmi sui muscoli lisci, al disopra delle umane sventure, dei miei cocenti, abissali tormenti.

Ogni tanto tendevo l'orecchio. E non c'era proprio niente da ascoltare. Il mattino, intorno, era pieno di silenzio. Un voto d'immaginazione, arrivò dai romanzi d'avventura della mia infanzia, ronzò davanti agli occhi, e corse via. Vidi scorrere il ruscello, quello che attraversando il bosco, cavalcava la valle, e giungeva alla pianura. Mi parve di potermi chinare a bere, di potermi bagnare i polsi. Mi sarei rialzato stillante e risoluto. Guardai allora l'ultimo slancio della parete dritta, e in alto, la cresta, che si sporse

di volontà, di bramosità di lotta, di schifo di vita comoda, ci si compiace delle quattro mura di casa, che se non altro, sono ancora sicure, comode, conciliative. Si brucia dal desiderio di elevarsi a più supreme cose, verso un bene che pare lontano, astronomicamente lontano; ma in fondo a questa ispirazione, c'è piacere al nostro peso, costretti tra legami che conviene aver paura di rompere. Sospesi tra due volontà che giocano a un tiro di fune - e noi non ne siamo che gli impotenti spettatori, - fra due volontà, la materiale e la spirituale, morbosamente sensibili, e al tempo stesso abulici, indifferenti, quasi estranei a noi stessi. Tormentosamente desiderosi di mutare - ma non subito - Paurosi di realizzare un ideale ruggente, merce carezzato, paurosi di trovarci di colpo guarti. Trattentati da inezie di inezie, e stati lusingati e mietici, nell'eterna condanna dell'indifferenza. «Domani o un'altra mia, ti dirò dove ti voglio condurre. Domani! Domani! Ma perché non subito? Anche tu, forse, puoi sottoscrivere queste parole.

Armando Biancardi

vicenda di cui, fra il 1943 e il 1946, furono protagonisti 600 ufficiali italiani prigionieri in un immenso campo di concentramento, la cui visione è qui, magistralmente trattata in un disegno a penna: una penna vastissima a cui fa da immediato sfondo la catena himalayana. Lunghe teorie di baracche allineate simmetricamente, nelle quali la vita doveva essere penosa e noiosissima. Ma la volontà di pochi alpinisti e scienziati riuscì ad ottenere quel permesso sulla parola che essi per poi a sei centurie di essi (non tutti alpinisti, non tutti scienziati o artisti, ma tutti egualmente assetati di un po' di vita libera, se pur faticosa e tribolata) di compiere un' esplorazione sistematica, minuziosa in un settore poco noto dell'Himalaya, comprendente i gruppi montani del Dhaula Dhar, del Pangli, del Parbat, del Lahoul e del Rupshu. L'abbondante materiale raccolto nella Mostra testimonia dell'importanza di un servizio reso alla civiltà italiana e mondiale.

Sono in maggior parte fotografie, abbastanza nitide in sé stesse, meravigliose se si consideri la povertà dei mezzi operativi: apparecchi di fortuna, costruiti nel campo stesso. Peccato che nessuno di essi venga esposto. Ci ha detto

Armando Biancardi

vicenda di cui, fra il 1943 e il 1946, furono protagonisti 600 ufficiali italiani prigionieri in un immenso campo di concentramento, la cui visione è qui, magistralmente trattata in un disegno a penna: una penna vastissima a cui fa da immediato sfondo la catena himalayana. Lunghe teorie di baracche allineate simmetricamente, nelle quali la vita doveva essere penosa e noiosissima. Ma la volontà di pochi alpinisti e scienziati riuscì ad ottenere quel permesso sulla parola che essi per poi a sei centurie di essi (non tutti alpinisti, non tutti scienziati o artisti, ma tutti egualmente assetati di un po' di vita libera, se pur faticosa e tribolata) di compiere un' esplorazione sistematica, minuziosa in un settore poco noto dell'Himalaya, comprendente i gruppi montani del Dhaula Dhar, del Pangli, del Parbat, del Lahoul e del Rupshu. L'abbondante materiale raccolto nella Mostra testimonia dell'importanza di un servizio reso alla civiltà italiana e mondiale.

Sono in maggior parte fotografie, abbastanza nitide in sé stesse, meravigliose se si consideri la povertà dei mezzi operativi: apparecchi di fortuna, costruiti nel campo stesso. Peccato che nessuno di essi venga esposto. Ci ha detto

Armando Biancardi

